Campidoglio

discusse le interrogazioni sul Vietnam e la pace

SOLO I FASCISTI DIFENDONO GLI USA

Insoddisfacente risposta del sindaco che tuttavia annuncia lo stanziamento di una somma da destinare tramite la Charitas alle popolazioni del Vietnam — Una proposta in tal senso era già stata avanzata dal gruppo comunista — Lettera a Moro dei funzionari del ministero dei Lavori Pubblici — Il PSIUP: estendere il movimento di pace

Il Consiglio comunale ha discusso ieri sera le interrogazioni presentate da tutti i gruppi (escluse la DC, del PRI e del PDIUM) sulla situazione internazionale e sui pericoli da cui è attualmente minacciata la pace mondiale. In particolare, l'interrogazione presentata dai compagni Natoli, Canullo, Ghiotti, Trivelli, Della Seta e Vetere chiedeva al sindaco se non ritenesse indispensabile che il Comune di Roma, di fronte alla nuova grave minaccia alla Pace conseguente allo sviluppo della «scalata» americana nel Vietnam, avvenuto con l'invasione della zona smilitarizzata prevista dagli accordi di Ginevra; esprimesse, come già nel dicembre dell'anno scorso, «la viva preoccupazione della popolazione della Capitale, non che la sua aspirazione ad una pace giusta, fondata sul pieno rispetto della libertà, della indipendenza e della sovranità dei popoli del Vietnam e, a tal fine, presentasse al Governo, attraverso una delegazione del Consiglio Comunale, la richiesta che il nostro Paese dissoci nettamente la propria responsabilità da ogni atto che tenda ad inasprire ed allargare quella guerra e chieda la fine immediata dei bombardamenti sul territorio del nord Vietnam e il ritiro delle truppe americane dalla zona smilitarizzata, come atti preliminari per la apertura di un negoziato».

Petrucci, nella sua risposta, ha rivelato come più volte il Consiglio comunale abbia avuto occasione di manifestare il desiderio di veder affermarsi nel mondo la pace e la libertà tra i popoli: «Tale desiderio — ha detto — lo riconfermiamo ancora oggi». Per quanto riguarda le iniziative da prendere — ha proseguito il sindaco — ritengo «che i chiarimenti forniti al riguardo e la posizione presa dal governo nei giorni scorsi rispecchino il desiderio di pace più volte da noi manifestato».

Petrucci ha quindi annunciato la decisione del Capigruppo e dell'amministrazione comunale di concedere un contributo alla Conferenza Internazionale della Caritas affinché venga messo a disposizione di tutte le popolazioni del Vietnam. Il relativo provvedimento — ha concluso Petrucci — sarà quanto prima presentato all'approvazione del consiglio comunale.

Il primo a replicare alla risposta del sindaco è stato il compagno Aldo Natoli. Noi giudichiamo — ha detto Natoli — certo se ma in gran parte insoddisfacente la posizione espressa dal sindaco. Non possiamo infatti accettare che alla Capitale, al suo Consiglio comunale sia negato il potere di elevare la sua voce che ha un peso e che conta in difesa della pace ne di assumere, nella sua autonomia, specifiche iniziative al riguardo. Il PCI pertanto si riserva di chiedere la convocazione di una riunione straordinaria dei capigruppo nel corso della quale discutere la opportunità di giungere ad un documento, che possa essere accettato almeno dalla maggioranza del Consiglio, con il quale sollecitare il governo italiano ad intervenire per far cessare i bombardamenti USA nel Vietnam. Prendiamo peraltro atto con soddisfazione — ha concluso il capogruppo del PCI — del fatto che la Giunta si accinge a presentare al Consiglio comunale una deliberazione con la quale si stanzia una somma di denaro da versare alla *Charitas* per gli aiuti alle popolazioni Vietnamite. Una tale iniziativa era già stata proposta, per due volte, dal PCI.

Il dibattito è quindi proseguito con gli interventi del socialista unitario Maffioletti, del socialista Pallottini, del missino Anteli e del liberale D'Andrea. Particolare estremamente rilevante: solo i fascisti hanno difeso apertamente la politica USA, esaltando (tra le proteste delle sinistre) il patto atlantico e l'invasione USA della fascia smilitarizzata del Vietnam. Maffioletti (PSIUP) ha criticato aspramente la politica americana, mentre Pallottini (PSU) ha messo in luce come l'esigenza di un mutamento della politica USA nel Vietnam sia sentita ormai dallo stesso popolo americano. Il liberale D'Andrea è stato molto cauto. Ha polemizzato con la URSS, ma si è ben guardato dal l'esaltare la politica americana. E, alla fine, ha deprecato le «veglie per la pace» perché danneggerebbero il turismo.

Le manifestazioni di solidarietà con il popolo vietnamita — che hanno già visto nei giorni scorsi la entusiastica partecipazione di migliaia e migliaia di democratici — si vanno estendendo in ogni quartiere, in ogni fabbrica e posto di lavoro. Una importante iniziativa per chiedere la pace nel Vietnam e per sollecitare un intervento del governo italiano è stata presa da un gruppo di impiegati ed operai del ministero dei Lavori Pubblici che hanno indirizzato una significativa lettera alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al ministero degli Esteri e alla ambasciata americana. Gli impiegati ed operai — è detto nel documento — esprimono «il loro vivissimo sdegno per l'invasione americana della zona smilitarizzata ai confini della RDV. Manifestano, inoltre, la più profonda preoccupazione per questo atto di *escalation* che spinge sempre più l'umanità sull'orlo della terza guerra mondiale con il rischio di coinvolgerla in un conflitto termo nucleare. Chiedono al governo italiano di assumere una immediata iniziativa di pace condannando la politica di aggressione statunitense e dissociandosi da essa; chiedono inoltre, che il governo italiano si adoperi con immediatezza per ottenere la sospensione dei bombardamenti americani sul nord Vietnam, il riconoscimento del FNL ed una pronta risoluzione del conflitto in corso, sulla base e nel rispetto degli accordi di Ginevra del 1954. Attendono che il governo italiano si impegni ad essere un governo di pace e che rifiuti la sua anacronistica subordinazione alla politica di guerra statunitense». La lettera — che viene fatta girare per tutti gli uffici — è stata già firmata anche da un gruppo di funzionari ed impiegati addetti al gabinetto del ministro.

La federazione del PSIUP in un suo comunicato ha sottolineato il grande valore unitario e la forza delle manifestazioni che hanno espresso a Roma la volontà di pace e l'impegno contro la politica imperialista delle giovani generazioni e dei lavoratori. Dopo aver messo in evidenza che le manifestazioni «con il grado di unità raggiunto hanno accentuato il distacco esistente tra le masse popolari e l'equivoca politica del governo» nel comunicato si esprime la piena solidarietà del PSIUP con i giovani arrestati, con i manifestanti feriti, si denuncia la repressione poliziesca e si reclama un intervento parlamentare.

Il PSIUP — conclude il comunicato — mentre esalta il valore delle manifestazioni di questi giorni sottolinea la necessità che si allarghi l'azione unitaria.

A Civitacastellana si è svolto ieri sera un forte comizio unitario indetto dal PCI, PRI, PSU e PSIUP per protestare contro la aggressione americana al Vietnam e contro il colpo di stato dei generali greci. Hanno parlato per il PRI Lemme, per il PSU Catosi, assessore provinciale, per il PSIUP Poleggi per il PCI Angelelli. E' anche intervenuto il dottor Camilo Martino del Comitato nazionale della pace.

La «bestia»

Che nelle scuole italiane domini ancora, spesso un pericoloso clima di intolleranza e noto. Abbiamo segnalato diversi episodi esemplari *in tal senso, sottolineando le evidenti, dirette responsabilità del ministro della P.I., Gui, e del la D.C. Continueremo a farlo, con ostinazione, convinti come siamo della necessità di mettere in guardia e di mobilitare gli studenti, gli insegnanti, le famiglie, l'opinione pubblica contro i rischi che comporta la educazione al conformismo, asse della politica scolastica dc.*

E' di oggi, del resto, una altra notizia esemplare *(il deputato Vizzini, del PSU, ha opportunatamente presentato un'interrogazione in proposito). Un sacerdote si è recato nella classe IV C della scuola elementare* Ermenegildo Pistelli *di via Montezebio a Roma e, «pur sapendo che due alliere erano esonerate dal corso di religione» ne ha interrogata una, di confessione non cattolica, esponendola «ad una grave mortificazione» di fronte a tutte le compagne. E' arrivato a chiederle, infatti, «che differenza passasse tra lei, non cattolica, ed una "bestia"».*

A quanto sembra, dello accaduto è stato subito informato il Provveditorato agli Studi di Roma, che, però, non avrebbe ancora fatto sapere niente al ministero.

Ma il ministro, adesso, è a conoscenza anche di questo episodio, grazie all'interrogazione dell'on. Vizzini. Zitto non può stare: risponda, dunque, sia all'on. Vizzini, sia ai deputati del PCI che gli hanno chiesto di «spiegare» la famosa *circolare con cui si minacciano i giovani e gli insegnanti «rei» di battersi per la riforma democratica della scuola, sia sulle innumerevoli manifestazioni di antidemocrazia e che egli certamente avrà appreso, quanto meno, «dai giornali».*

Drammatico confronto per l'assassinio di Delgado

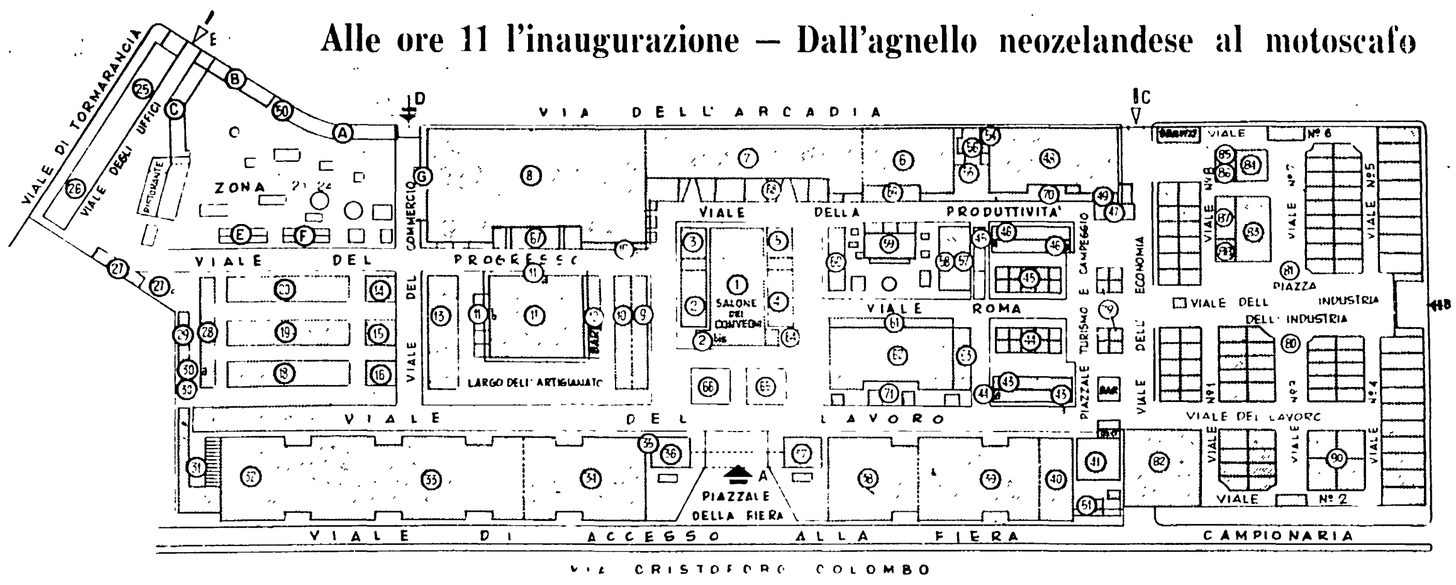
Prosegue l'inchiesta penale italiana per accertare le responsabilità nell'assassinio del generale Humberto Delgado, oppositore del regime portoghese. Ieri, il giudice istruttore, Franco, e il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Pedote, hanno sottoposto Mario De Carvalho, indiziato come uno degli organizzatori della trappola nella quale cadde l'esule, a un lungo confronto con il prof. Emidio Guerreiro altro esponente del movimento antisalazariano.

Il prof. Guerreiro vive a Parigi, dove insegna matematica in un liceo. E' stato un eroe della Resistenza in Spagna e ha combattuto anche in Francia. Da due anni si dedica, sopportando anche forti spese personali, alla ricerca degli assassini del generale Humberto Delgado. Nell'aprile del 1965 affrontò Mario De Carvalho, rivolgendogli gravi accuse, confermate ieri nel confronto davanti ai giudici.

La vedremo mai nell'area già prevista all'EUR e con una caratterizzazione non più paesana?

LA FIERA COSÌ COM'È

Alle ore 11 l'inaugurazione — Dall'agnello neozelandese al motoscafo



Dal coscotto fumante di agnello neozelandese al motoscafo da 300 milioni: potrebbe essere questo uno slogan per la quindicesima Fiera di Roma che apre oggi alle 11.30 i suoi battenti. L'esposizione sulla via Cristoforo Colombo rimarrà aperta sino all'11 giugno.

Quest'anno sono 1.410 gli espositori, cioè duecento in più nei confronti dello scorso anno. E a cento industrie che chiedevano di esporre anch'esse i propri prodotti è stato risposto: «Spiacenti, ma non abbiamo più spazio. Rispetto fra qualche anno...». Indubbiamente la Fiera, nonostante i suoi molti difetti, la sua mancanza di caratterizzazione, il suo aspetto piuttosto paesano, va sempre più acquistando successo. Il suo giro di affari, lo scorso anno, è stato superiore ai 10 miliardi. Per ospitare un maggiore numero di industrie e di botteghe artigiane, quest'anno è stato ancora più ridotto lo spazio per giardini e passaggi. Si può immaginare la confusione, la ressa, specie nei giorni festivi. Per chi non vuole correre il rischio di perdere i figlioletti nella folla, comunque, quest'anno, ci sarà il «baby parking» nel quale i genitori potranno lasciare i bambini per il periodo di visita alla fiera.

Ieri, nel corso di una conferenza stampa, il presidente ing. Rebecchini e il segretario dott. Squadrilli, hanno illustrato le novità dell'esposizione. I settori maggiormente presenti sono quelli delle macchine e delle attrezzature della vita collettiva, della nautica e della motonautica, dell'arredamento e dei mobili, dell'industria edilizia, compreso il prefabbricato. Numerosi sono i tipi di case prefabbricate che saranno esposte interamente di plastica.

I paesi esteri ufficialmente rappresentanti sono la Nuova Zelanda (cosciotti di agnello che una decina di forni arrostiranno *in continuazione e birra dello stesso Paese*), la Bulgaria, la Grecia, la Spagna, il Messico (prodotti artigiani). Non manca neppure quest'anno la mostra dei prodotti eseguiti dai detenuti dei vari istituti di pena: ogni anno vanno a ruba.

Nella leggenda al grafico sono elencate tutte le esposizioni, da quella del campeggio, a quella dell'editoria degli elettrodomestici, della gastronomia, dell'artigianato italiano ed estero e così via. Complessivamente il fronte di esposizione ha raggiunto i 15 chilometri, tre più rispetto alla precedente edizione. I padiglioni e le pensiline coperte occupano uno spazio di 50.000 metri quadrati, lo scorso anno 36 mila, le aree espositive scoperte sono passate da 16.000 a 22.000 metri quadrati.

Ma la fiera scoppia. Quanti anni ancora dovrà rimanere nell'angusta area sulla Cristoforo Colombo. Il piano regolatore ha destinato all'esposizione 40 ettari sul viale Oceano Pacifico, all'EUR, ma le pratiche di esproprio sono ferme, le speranze che nei prossimi anni la città possa avere una fiera in una sede stabile e l'esposizione sia ordinata con criteri ben precisi si fanno sempre più deboli.

Nel corso della fiera si svolgerà una rassegna del film didattico culturale con la partecipazione delle nazioni del MEC, nonché una serie di convegni sul commercio, sulla industrializzazione edilizia, sul turismo, sui parcheggi, sulle frodi alimentari e su altri temi.

AUTOBUS E PARCHEGGI

Durante l'esposizione la carreggiata laterale della via Cristoforo Colombo antistante la Fiera sarà transennata e su entrambi i lati sarà vietata la sosta. Via della Accademia Pontaniana diventerà a doppio senso di marcia e su tali lati esterni sarà consentita la sosta, mentre sul lato adiacente alla Fiera sarà vietato il parcheggio. La sosta sarà consentita sui lati di via dei Laghi. Altri parcheggi sono stati disposti nelle vie e piazze adiacenti alla zona dell'esposizione.

I mezzi speciali dell'ATAC provenienti dal centro percorreranno l'itinerario via Cristoforo Colombo, viale di Tor Marancia, via dell'Accademia, via Georgofili. L'ATAC intensificherà le linee che transitano nei pressi della Fiera (91 - 91 barrato, 93 e 93). Nei giorni festivi e nei periodi di maggiore afflusso del pubblico sarà istituito un apposito servizio della linea 93 in piazza dei Cinquecento al la Fiera.

GLI STANDS

A - B - D: ingressi e biglietterie; **C - E:** uscite; di servizio; **1:** salone convegni; **2:** macchine per ufficio e macchine, **2 bis:** servizio bancario; **3:** mostra RAI TV; **4:** addetti ed elettrodomestici; **5:** bar-ristorante e tabacchi; **6-7-8:** arredamento e mobili (vedi anche: 46, 48, 54, 58, 59, 60); **9:** editoria (vedi anche 10, 10-bis e 11 A); radiomazione biglietti ferroviari, poste, telefoni; **11:** artigianato romano e laziale; **12:** bar; **13:** nautica e motonautica (vedi anche 90); **14:** stand Nuova Zelanda; **15-16:** stands esteri; **18-19:** articoli casalinghi, giocattoli, piccoli elettrodomestici; **20:** artigianato estero (vedi anche 32 bis, 47, 49); **21:** ristorante; **22 23-24:** alimentari, gastronomia, vini e liquori, ristorante; **25:** magazzini; **26:** uffici Fiera, informazioni, soccorso, PS; **27-27 A:** macchine oleari; **28:** piccoli elettrodomestici, casalinghi; **29:** servizi sanitari; **30:** telefoni; **30 A:** servizio postale; **31:** ristorante, bar; **32:** prodotti dei detenuti (vedi anche 47); **32-bis:** artigianato estero e folklore (vedi anche 20 47 49); **33:** elettrodomestici, radio, lampadari, cucine; **34:** materiali per l'edilizia; **35:** telefoni; **36:** banca; **36 A:** pannelli per arredamenti; **36 B:** edizioni d'arte; **37-38-39 40-41:** attrezzature alberghiere e per comunità; macchine e forni per panifici, pasticcerie e pastifici; macchine per lavanderie, attrezzature per negozi e bar; **42:** centralino telefonico; **43:** oreficeria, orologeria, pellicceria, parrucchieri, apparecchi acustici; **43 A-44-45-45/A-46 A:** sport, attrezzature per giardini, terrazze, spiagge, cottages (vedi anche 57 61 67 68 69 79); **46:** arredamento e mobili (vedi anche 6-7-8-48-54-59-60); **47:** artigianato del Marocco; **48:** arredamento e mobili; **49:** artigianato estero (vedi anche 20-32 bis e 47); **50-51:** cabine elettriche; **54:** arredamento, mobili (vedi anche 6-7-8-46-48-58-60); **55:** varie; **56:** servizi igienici; **57:** sport (vedi anche 43 A-44-44 A-45-45 A-46 A-61 67-68-69 79); **58-59-60:** arredamento e mobili; **58/A:** stand della Bulgaria; **61:** arredamenti per giardini e terrazze e campeggi; **62:** macchine utensili per legno e metalli; **62-bis:** settore della vita collettiva; **63:** mostra della Provincia di Roma; **64:** varie; **65-66:** fontane luminose; **67-68-69:** attrezzature per campeggi, terrazze e giardini; **71:** varie; **79:** attrezzature per campeggi, terrazze e giardini; **80 81:** macchine edili, industriali ed agricole, prefabbricati, roulottes, attrezzature per campeggio, terrazze e giardini, **82:** mobili e attrezzature per uffici; **83:** impianti condizionamento e riscaldamento; **84:** macchine per la lavorazione del marmo; **85:** varie; **86:** box prefabbricati; **87:** macchine per la lavorazione del ferro; **88:** mostre dei consorzi Porto di Civitavecchia, Valle del Sacco, Rieti-Città Ducale; **90:** nautica.

Pio Menegazzo ha visto i preziosi trovati nascosti in via Puoti

In lacrime riconosce i gioielli strappati ai figli assassinati

Nell'ufficio del giudice l'uomo ha indicato senza esitazioni il mucchietto di gioie - Sequestrati dalla Mobile alcuni ciondoli d'oro impegnati da Anna Di Meo: fanno parte del «grisbi» di via Gatteschi?

«Sono questi, non ho nessun dubbio. Li esaminai insieme con i miei ragazzi la sera prima dell'assassinio». Pio Menegazzo ha riconosciuto ieri pomeriggio a Palazzo di Giustizia alcuni dei gioielli che furono rapinati ai figli la sera del 17 gennaio scorso. Il bottino fu di circa 40 milioni, i preziosi recuperati non valgono più di un paio di milioni.

Il signor Menegazzo ha lasciato con le lacrime agli occhi l'ufficio del giudice istruttore, Del Basso. La vista dei gioielli gli ha ricordato la tragedia nella quale hanno perso la vita i figli. Eppure per Pio Menegazzo la vita continua: dovrà fare una istanza per riavere indietro quella piccola parte di gioielli. Infatti, naviga in condizioni economiche tuttaltro che buone: i gioielli che furono rapinati ai figli gli erano stati venduti a credito ed è costretto a pagare ogni mese cambiali per un milione.

Le formalità del riconoscimento sono durate diverse ore. Il padre dei Menegazzo ha prima dovuto fornire una sommaria descrizione dei preziosi rapinati ai figli, poi, ricevuta dal giudice qualche informazione sui gioielli ritrovati, li ha dovuti descrivere ancora, ma con maggiori particolari. Quindi è stato invitato a scegliere fra vari gruppi. Non ha avuto indecisioni e ha indicato quello giusto.

I gioielli mostrati ieri sono quelli che vennero ritrovati in via Puoti, nascosti in un barattolo di conserva di pomodoro, a pochi passi dalla casetta nella quale si erano rifugiati Cimino, Torreggiani e Loria.

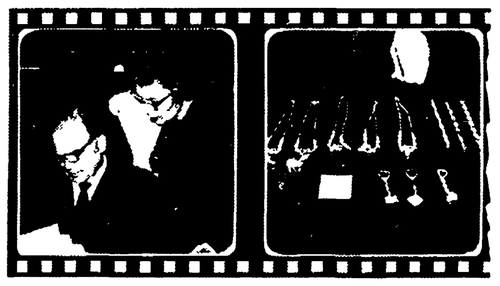
A mettere il giudice sulla pista buona fu Torreggiani. Il disertore mugne, dopo aver confessato la propria partecipazione al delitto, volle dare una nuova prova di buona volontà, rivelando anche il nascondiglio di parte dei preziosi. Disse anche dove erano state bruciate le valigie rapinate.

Il riconoscimento veniva dato per scontato, ma è comunque ugualmente utile. Non bisogna dimenticare, infatti, che due degli uomini arrestati in via Puoti — Cimino e Loria — continuano a dichiararsi innocenti. Il fatto che a pochi metri dal loro nascondiglio si trovasse parte dei preziosi per i quali furono uccisi i Menegazzo, porta indubbiamente nuove frecce all'arco dell'accusa.

Sempre Torreggiani, ha parlato a lungo di quei gioielli. Ha detto di averli visti, di marzo a Cimino e poi, in una cassetta. E su questo argomento vi è stato anche un confronto. Cimino, allora detenuto nel carcere di Perugia, disse di non essersi mai neppure accorto che nel rifugio di via Puoti vi fossero dei preziosi. Torreggiani, invece, precisò che, almeno in un'occasione sorprese Cimino ad osservarli.

Un fatto resta strano: su 40 milioni di gioielli, solo due milioni e trecentomila si trovavano in via Puoti. Cimino, Torreggiani e Loria dunque rinunciarono al grosso del bottino lo affidarono ad altra persona forse a Mastravillano (rischiando però di rimanere con un pugno di mosche. C'è una spiegazione: sembra che Cimino e gli altri si fidassero esclusivamente dell'uomo che doveva piazzare la merce. Decisero, perciò di tenere solo qualche prezzo con l'intenzione di disfarsi, in caso di necessità, per le piccole spese. Una parte dei gioielli trattenuti da Cimino e dagli altri venne data a Giorgio Torreggiani, il «fratello buono» del disertore omicida il quale si incaricò della vendita. Intanto ieri sera si è appreso che circa un mese or sono, gli agenti della Mobile avevano trovato e sequestrato, presso la sede della Cassa di Risparmio di viale Trastevere alcuni ciondoli, impegnati da Anna Di Meo l'amica di Francesco Mangiavillano. Secondo la polizia i preziosi, che non sono ancora stati mostrati a Pio Menegazzo, fanno parte del bottino di via Gatteschi.

Nelle foto: *Pio e Ines Menegazzo e i gioielli recuperati*



Si estende la solidarietà popolare con la sezione del PCI del Salario

I partiti antifascisti condannano l'attentato

Il criminale attentato contro la sezione del PCI del Salario ha provocato lo sdegno dei democratici e degli antifascisti di tutta la capitale. Messaggi di solidarietà sono giunti ai nostri compagni e da ogni parte è stato messo in evidenza che il gesto è stato attuato proprio nel momento in cui una vasta unità si è ottenuta sui temi della libertà, della democrazia e dell'antifascismo.

In particolare le sezioni del PSU, del PRI, del PSIUP, del PCI, il comitato per la pace e la libertà del Vietnam e un gruppo di cattolici indipendente del quartiere Salario hanno emesso un comunicato per condannare l'attentato fascista contro la sede del PCI.

«Isolata dal crescente movimento unitario per la pace nel mondo e la libertà dei popoli che si è sviluppato in queste settimane a Roma — è detto nel comunicato — la estrema destra, appoggiata e talvolta perfino ispirata da certa stampa *benpensante* sfoga la sua rabbia impotente ricorrendo alla provocazione.

«Questo è l'ultimo di una serie di attentati fascisti di cui Roma è stato teatro nei mesi scorsi: Direzione del PCI, Chiesa di S. Pio X alla Balduina, Sezioni Latino Metronio e Monteverde del PCI, in occasione della visita del presidente dell'URSS. Attentati i cui promotori dovrebbero essere facilmente individuati in precisi ambienti politici e che, tuttavia, non trovano negli organi di polizia una tempestiva e adeguata opera di prevenzione e di repressione.

«In queste ore importanti per la pace nel mondo e la libertà dei popoli — conclude il comunicato — i partiti antifascisti del quartiere, respingendo le provocazioni dei fascisti e di quanti li sostengono, indicano ai giovani e a tutti i democratici la necessità di un'azione unitaria ancora più forte per il contributo positivo dell'Italia alla causa della pace e della democrazia nel nostro Paese e nel mondo».

Prosegue intanto con successo in tutto il quartiere la sottoscrizione popolare per riparare i danni arrecati alla sezione comunista.

Ce li aveva portati un ladro

Sassofoni di Celentano al Monte di Pietà

Il ladro degli strumenti musicali del clan di Adriano Celentano è stato identificato ed arrestato. Si chiama Bruno Greco ed ha 21 anni: lo hanno bloccato gli agenti del Primo Distretto che hanno anche arrestato altri due giovanotti, Marcello Di Cesare e Aldo Squarcia, che hanno accusato di ricettazione.

Il furto avvenne otto giorni orsono. Gli strumenti erano sull'auto del compositore del clan, Giorgio Manzoli, parcheggiata in via Brenta. Due giorni orsono gli investigatori hanno avuto la soffiata giusta: hanno bloccato i tre giovani accanto all'auto di uno di essi, in piazza del Monte di Pietà. Sulla vettura c'erano due sassofoni e un giradischi del clan. I tre prima negavano, poi Bruno Greco si è deciso a parlare ed ha detto di aver commesso da solo il furto.

Hanno scritto al nostro giornale

Nuova lettera della Anonima Rapinatori

L'Anonima Rapinatori ci ha scritto una lunga lettera addossandosi tutte le responsabilità della rapina recente di via Ventimiglia a Torino, dove fu gravemente ferito un impiegato, e ribadendo le loro richieste di un milione ad impiegato. «Abbiamo sparato perché l'impiegato tentò di fuggire — scrivono nella lettera gli anonimi — però hanno fatto gli altri impiegati a stare fermi». Se qualcuno tenterà di fermarci o avvertirà la polizia si vendicherà sui suoi familiari. Tutti gli impiegati quindi debbono stare attenti e collaborare alla consegna del denaro (la rapina in questione ha fruttato poco meno di un milione per impiegato in possesso di secondi). Questo comunicato deve essere reso noto a tutte le agenzie di tutti gli istituti di credito». In calce poi, la firma: Gruppo Rapinatori di Banche. La polizia non sa ancora se si tratti di qualche scherzo o se invece si è veramente costituita la società per rapinatori.

Un po' di latte per Donatella

Un po' di latte per Donatella, una bambina di pochi giorni, che la madre non sa come sfamare. Assunta Giusti abita in una misera casa alla borgata Andre in via Bernardo Minozzi 57; il marito, malato da quattro anni, non può lavorare e la famiglia (oltre a Donatella infatti i due hanno altri tre piccini, Orazio, Anna e Fabio) è ridotta nella miseria più cruda. Debbono pagare la retta dell'ospedale, gli hanno staccato l'acqua e la luce, ma soprattutto debbono dar da mangiare ai piccoli. Tutti quelli che sono in grado di far pervenire un aiuto a questa famiglia così bisognosa, sono invitati a farlo.

Pomezia: comizio di Terracini

Stasera a Pomezia, alle 18.30 in piazza Indipendenza, si terrà una manifestazione per la pace e la libertà nel Vietnam. Parlerà il compagno sen. Umberto Terracini.

A Frascati alle 18,30 avrà luogo un comizio unitario sulla situazione vietnamita al quale prenderanno parte oratori del PCI, del PSIUP e del PSU. Per il nostro partito parlerà il compagno Cesare Fredduzzi.

In via Orvieto — stasera alle 18 — avrà luogo un comizio per la pace e la libertà del Vietnam organizzato dai movimenti giovanili.

E' morto Giorgio Lochard

Si è spento ieri sera a Roma all'età di 41 anni, il compagno socialista Giorgio Lochard. Aveva cominciato a militare nelle file antifasciste giovanissimo. Durante la Resistenza, aveva fatto parte dei comitati di agitazione e di lotta degli studenti romani, distinguendosi per la sua attività e il suo coraggio. Giornalista e uomo politico, partecipò in modo impegnato a tutte le vicende del suo partito. Da qualche tempo, minato dal male, Lochard si era ritirato dalla vita politica attiva.

Ai suoi familiari in questo giorno di lutto, vadano le condoglianze dell'*Unità*.

L'Alessandrina aperta fino alle 23

La biblioteca universitaria Alessandrina rimarrà aperta fino alle 23. La decisione è stata presa ieri dopo un colloquio tra i rappresentanti dell'ORUR e il direttore generale delle biblioteche.

La protrazione dell'orario di chiusura durerà, come afferma un comunicato dell'ORUR, per tutta la sessione. Ultimati i concorsi, il ministero della P.I. disporrà di nuovo personale e l'orario diventerà definitivo.

Come si ricorderà la lotta degli studenti si è protratta per varie settimane con manifestazioni di protesta e con l'occupazione della biblioteca.

Ritrovata la quindicenne fuggita

La quindicenne Giuseppina Ciccolò, fuggita domenica dalla sua abitazione, a via del Mandrione, è stata ritrovata, insieme allo zio, Francesco Marturano, di 28 anni, che si era allontanato con lei, in un paesino nei pressi di Enna, Leonforte. I due sono stati fermati dai carabinieri e rientreranno oggi a Roma.